Giovedì 30 Novembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 285

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, [illegible] e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PRIMA IL PAESE, POI IL PARTITO.

LETTERA

all'on. Giuseppe Solimbergo

Deputato al Parlamento.

Scrivo a Voi, e a ricambio dell'antica benevolenza donatami, e perchè Voi non siete estraneo al Giornalismo; ma, sopratutto, perchè ormai, per le cinque medaglie, siete l'*anziano* fra i nove Deputati friulani.

E Vi scrivo, non tanto per esprimervi il pensiero mio, quanto perchè Voi od i vostri Colleghi possiate comprendere che cosa, nella presente gravissima situazione della vita pubblica, pensa e vuole il Paese.

Nè dicendovi che *il Paese pensa e vuole*, io mi illudo punto, attribuendogli opinioni e giudizii a capriccio, ossia foggiando quelle e questi secondo il pensiero mio.

Ne' vostri Discorsi pubblici pur Voi, e non per burla, Vi indirizzaste al Paese e proclamaste di volere il bene del Paese.

Or non è dato supporre che il Paese sia rimasto impassibile framezzo all'*odierno pandemonio*. E se ancor tra noi non avvennero pubbliche manifestazioni, attribuitelo pur al carattere mite de' nostri comprovinciali, ed alla mancanza, in Friuli, di qualsiasi *Associazione politica*. Ma, dal conversare quotidiano eziandio di gente non *politicante*, spontanei, acri epigrammatici sgorgano serii appunti circa l'*idolatria del Partito*, cui vorrebbesi sacrificar tutto, persino l'*ideale del buon Governo*.

Proviamo a ragionare; e se io la sbaglierò, Vi prego a farmi accorto dell'errore.

I *Partiti*, se esistessero proprio e vitali in un'assemblea legislativa secondo la formula classica, dovrebbero succedersi al Potere. Così, caduto normalmente Giolitti che Voi credeste rappresentante d'una *Sinistra* affatto *nuova* (perchè aveva avversarii uomini illustri della *Sinistra vecchia e storica*), dovrebbe ora succedere la *Destra*, ovvero, se fosse numerosa e valida, la *fazione radicale*. Ma Giolitti cadde in modo affatto anormale, e poi nella Camera italiana non esiste il *dualismo classico*. Invece di esso abbiamo un *frazionamento parlamentare*: quindi una Maggioranza non la si avrebbe, se non per *coalizione*. Oggi, e forse già esistevano prima, nella Camera si trova una *Sinistra Giolittiana*, e una *Sinistra Zanardelliana*; come nell'*Estrema* abbiamo gli amici di Fortis e gli amici di Cavallotti. E mentre i continuatori dell'antica Destra, in nomea di Moderati, si raccolgono sotto il Marchese di Rudinì, che proclamò disfatto quel *Partito*; ecco sorgere con Sonnino il gruppo degli *Indipendenti, olim* Centro. Dunque alla gente grossa tutte queste distinzioni e suddivisioni sono venute in uggia, ed ai vantaggi de' *Partiti* non ci crede più.

Però v'hanno coloro, i quali, mal soddisfatti di *Destri* e *Sinistri*, dall'odierno *confusionismo* trarrebbero baldanza per incoraggiare gli ardimenti dell'*Estrema*, che è quanto dire, esporre vorrebbero l'Italia a pericoli ignoti, aggravando i suoi mali con pretesto di rimedj estremi.

Caro Deputato di Palma e Latisana, Vi confesso che lo spettacolo testè offerto dalla Camera fu assai affliggente, e che la *gazzarra de' Partiti* è doventata uggiosa a noi del Friuli. Come vorreste che si prendesse sul serio la *Sinistra*, cioè quella così chiamata e costituente la *Maggioranza* prima della caduta di Giolitti, se nessuno ignora come v'abbiano oltre i *Sinistri Giolittiani* e i *Sinistri Zanardelliani*, quelli di Crispi, e quelli di Nicotera? E come credere, per legittimare un Ministero Zanardelli e sperare per esso una Maggioranza, che tutte queste suddivisioni, dovute a consuetudini ed amicizie personali, abbiano a scomparire? Difatti riconoscendo ciò impossibile, per unire una Maggioranza dicesi già che Zanardelli dovrà propiziarsi due Semidei minori, cioè Fortis e Sonnino!

Dunque in Friuli la gente che non ha perduto il buon senso, non è così sfegatata per una cotanto ibrida *Sinistra*. Se si trattasse d'un *Partito vitale*, via, sarebbe modo d'intendersi; ma tutti sanno come, specie nelle ultime elezioni, s'incamuffarono da *Sinistri* certi aspiranti alla *medaglia*, unicamente per avere il patrocinio del Governo. Ed in Friuli nessuno ha poi dimenticato come nel settantasei, per identico scopo, s'improvvisarono i *Sinistri* paesani!

Poi io non credo all'esistenza d'un *Partito*, quando questo non possa demarcarsi dagli altri pel *suo programma*. Ma, adesso, quale sarebbe questo *programma speciale*, dacchè su punti essenziali e generali c'è accordo unanime, almeno teorico, fra tutti i così detti *Partiti*? Per incoraggiar l'animo, troppo sfiduciato, degl'Italiani sino a farli desiderare il trionfo del *Partito*, converrebbe saper con qual programma si presenterà Zanardelli, programma poi diverso da quello di Giolitti. Ma se Giolitti in un anno e mezzo non seppe concepirne uno (tanto è vero che solo nel giorno della caduta potè offerirne un misero abbozzo e già stritolato dalla Critica gazzettiera), nessuna garanzia ora si ha che Zanardelli ne tenga pronto un altro che *sinistramente* doventi panacea per tutti i mali, da cui è afflitto il Paese.

Dunque il Paese, non schiavo di utopie e di piazzaiuoli chiaccheroni, cioè quello composto di gente che pensa, lavora e paga allo Stato, non è entusiasta per verun Partito, e meno che meno per una *Sinistra*, cui non darò io l'epiteto di *disonorata* scagliatole da Cavallotti, bensì chiamerò *infelice* in parecchi suoi concepimenti, e per sue contraddizioni ed inquietezze *disgrazialissima*.

Ed il Paese, per ciò, nel nome di essa niente ravvisa che lo rassicuri. Quindi vedrebbesi con rammarico che Giuseppe Zanardelli, capo di *fazione sinistreggiante*, per sola vaghezza del *colorito*, dimenticasse, nella composizione del Ministero, quanto io considero quale *necessità suprema del momento*, dopo rivelazioni, per cui si mostrò a nudo il *molto putrido che c'è in Danimarca*.

Zanardelli, col suo nome e per la parte già avuta onorevolmente nella vita politica italiana, esprimerà sì che non vuolsi tornare indietro. Ma se la Corona gli affidò l'incarico d'una nuova Amministrazione, è d'augurarsi che scelga a Colleghi non *mezze-figure* tanto per servire all'egoismo del *Partito*, bensì *uomini di chiara fama e di non contestabile onestà e tecnicamente competenti* per i vari Decasteri, rispettando, insieme alle esigenze della Camera, quelle del Senato.

Il *momento è solenne*, ed anche in questo remoto Friuli lo si comprende, come lo comprenderanno a Roma, sebbene poco lo si vorrà comprendere negli ambulatorii o retro-scena di Montecitorio.

A Voi ho voluto dire ciò con onesta franchezza, perchè siete degno che Vi si esponga la *corrente della pubblica opinione*, qual'è in realtà, in questo Friuli che desidera conservare intera la fiducia ai nove suoi Rappresentanti nell'assemblea dei Legislatori d'Italia.

Vostro aff.mo
C. GIUSSANI.

Prossima soluzione della crisi.

La *Tribuna* dice di poter accertare che l'on. Zanardelli, il quale assumerà la presidenza del Consiglio ed il portafoglio dell'interno, si assicurò già la collaborazione degli on. Sonnino, Vacchelli, Cocco Ortu, Cuccia e Gallo.

Anzi aggiunge il detto giornale che il gabinetto sarà definitivamente composto domani,

La colonizzazione nell'Eritrea.

Le prime prove dell'onor. Franchetti.

(Dall'*Africa Italiana*).

Per attuare il suo progetto di colonizzazione sull'altipiano, progetto alla cui realizzazione ha dedicato da tre anni le sue cure assidue e le prove degli orti sperimentali, l'on. Franchetti ha condotto seco dall'Italia due famiglie di agricoltori siciliani e sette famiglie lombarde. Egli sarà raggiunto fra poco da altre due famiglie del Friuli che partiranno per l'Africa durante il corrente mese.

Queste nove famiglie composte di uomini, donne e bambini che recano seco le proprie masserizie si stabiliranno a Godofelassi, in uno dei più bei siti della colonia, a 2000 metri circa sul livello del mare, a sud dei nostri possedimenti, ove il clima è sano e temperato.

La nuova colonia italiana posa su basi logiche e sicure.

Ogni famiglia di emigranti avrà dal Governo un podere di venti ettari che diventerà sua proprietà gratuitamente dopo che vi avranno soggiornato e vi avranno lavorato, proprio profitto, per cinque anni. Questa condizione è posta a garanzia della serietà e costanza dei lavoratori.

Ogni famiglia, oltre i venti ettari di buona terra, avrà ancora tutti gli anticipi necessari, insieme a due spaziosi *tucul* in muratura, un paio di buoi, quattro vacche, pecore, capre, pollame, attrezzi, il vitto per un anno ed altre comodità.

La somma di questi anticipi è valutata a circa quattromila lire, sulle quali i valori corrispondono con interesse del tre per cento.

Agli emigranti verrà fornito in natura, a titolo di anticipazione, ciò che loro occorre pel primo impianto, ciò che importa una spesa assai minore di quella che occorrerebbe in Italia per comprar terra, bonificarla e impiantarvi famiglie di coloni.

La vita di tali famiglie viene così assicurata per cinque anni, durante i quali rimborseranno in natura, con la metà dei prodotti del suolo, le anticipazioni ricevute. Con sette anni di lavoro avranno rimborsato anche il costo delle capanne e si troveranno liberi e pieni proprietari di un bel podere di venti ettari ben coltivati.

Le derrate raccolte coi rimborsi serviranno a far gli anticipi occorrenti alle nuove famiglie e si formerà così una specie di Opera pia, destinata ad incoraggiare e favorire l'emigrazione italiana all'estero.

A poco a poco le colture ordinarie verranno sostituite da colture coloniali, il caffè ed il cotone sostituiranno man mano gli altri prodotti del suolo ed aumenteranno la ricchezza della colonia.

Chi ha avvicinato l'onorevole Franchetti ci assicura che, secondo lui, la produzione ottenuta negli esperimenti agricoli preliminari fatti negli anni decorsi, affida che dopo il primo raccolto i coloni italiani saranno posti in grado di vivere nell'abbondanza dal prodotto del loro podere, e che dopo il secondo prodotto potranno principiare a restituire a rate il capitale loro anticipato pel primo impianto, in misura tale da liberarsi da ogni debito in un periodo di tempo poco superiore al quinquennio che loro occorre per acquistare la proprietà del podere.

Se questa condizione si verificherà, il problema della colonizzazione per opera del nostro emigrante normale, che è proletario, verrebbe ad essere risolto, se non per tutti, almeno per quella quantità di coloni che potessero occupare delle terre nel nostro altipiano.

L'onorevole Franchetti, non dissimulandosi le difficoltà che si presenteranno inevitabilmente nei primi mesi dell'impianto, difficoltà inerenti e proprie ad una impresa di questo genere, ha viva fiducia di vincerle con la perseveranza e con la pazienza.

E noi auguriamo al coraggioso deputato in missione, pronti ed ottimi risultati per questo suo importante progetto colonizzatore.

Una donna che dorme da dieci anni.

Scrive il *Temps* che a Thenelle, in Francia, si verifica il più straordinario fenomeno di catalessi che abbiano forse mai ricordato gli annali della medicina. Si tratta d'una donna, dell'età di trenta anni circa, figlia e sorella d'isteriche, la quale provò in giovinezza un grande spavento. Avendo partorito improvvisamente in aperta campagna, il neonato morì venendo alla luce; le cattive lingue del paese parlarono d'infanticidio; la diceria giunse all'orecchio dell'autorità giudiziaria, che ordinò un'inchiesta. La visita dei gendarmi produsse tale impressione sull'animo della giovane donna, che cadde in catalessi Da quel giorno non si è più destata.

Durante i due primi anni l'inferma venne curata dal medico del paese, il quale chiamò in suo soccorso, ma inutilmente, le sommità mediche francesi tra cui il Charcot. Le aspersioni d'acqua fredda, l'etere, gli antispasmodici, tutto riuscì inefficace. Molti medici, provenienti da ogni punto della Francia, visitarono questa donna fenomeno: uno fra essi, il dottore A. Lorient, che aveva curato, a quanto pare, un caso alquanto simile, predisse, che il giorno in cui l'inferma si destasse, il suo risveglio verrebbe immediatamente seguito dalla morte.

Ora la catalettica è divenuta oggetto di curiosità locale e di guadagno non indifferente per la sua famiglia. Stesa sovra un letto in ferro e tenuta in istato d'assoluta pulitezza, pare che la donna dorma di sonno naturale. Fra le palpebre semichiuse s'intravvedono gli occhi rivolti in su, cosicchè non se ne scorge che il bianco Le mascelle sono contratte; tutti gli sforzi fatti per schiuderle i denti non riuscirono che a farne spezzare alcuni. In questo corpo inerte, tutte le funzioni ordinarie della vita si compiono naturalmente; all'ascoltazione, i palpiti del cuore sono percettibili e regolari, benchè debolissimi. Da dieci anni la morta-viva di Thenelle non è nutrita che per mezzo della sonda esofagea e per mezzo di iniezioni di peptone.

Il colera va prendendo proporzioni gravi a Costantinopoli. Hannosi ottanta casi al giorno.

Da molti punti dell'Asia Minore giungono pure, circa il colera, gravi notizie.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

FEDERICO

Dapprima nulla più che frequentatore delle riunioni della domenica, in casa del maggiore, Federico era diventato poco a poco l'intimo, l'indispensabile della casa; era entrato grado grado nella vita della comandante e delle sue figliuole, giunte al punto di non poter più stare senza di lui

Di un'eleganza raffinata, parigino puro sangue, uomo di società fino alla punta dei capelli, egli ballava in modo ammirabilissimo, conosceva al di là della perfezione tutte le quadriglie e tutti i valtzer; cantava le canzonette comiche e le romanze con una voce da tenorino piacevolissima; improvvisava sonetti, spiegava i rebus e i logogrifi i più ardui a prima vista, in modo che per i tanti suoi pregi egli aveva gettato una specie di lustro e di splendore su quelle umili riunioni della domenica, e di ciò il comandante gli serbava segreta sì, ma viva riconoscenza.

Sotto ai raggi del suo spirito, teneva Federico avvinti gli invitati, mentre le dame andavano entusiaste addirittura di lui che era oltre che uno squisito gentiluomo un giovane di grazioso e seducente aspetto.

La comandante, buona donna, nutriva per lui un'affezione veramente straordinaria, congiunta ad un po' d'orgoglio. Quanto poi alle figlie, esse erano innamorate a morte tutte e cinque di lui, per modo ch'egli era diventato il sole attorno il quale girava e si moveva quella dimora provinciale, che Federico, del resto, non abbandonava più.

Alla mattina, quando il maggiore si aveva allacciato la cintura intorno alla vita, prendeva il mantello e si poneva in capo il kepì per andarsene al quartiere, la comandante dicevagli:

— Emilio! non dimenticarti di mandarmi Federico. Ho qualche cosa da chiedergli.

Ed Emilio faceva col capo cenno di sì, e se ne andava via a passo lento, la fronte bassa, sempre preoccupato del matrimonio delle figliuole. E venti minuti dopo, un colpo di campanello leggero leggero faceva saltar le cinque signorine in piedi, e lanciarsi come pazze attraverso l'appartamento per disputarsi fra esse l'immenso onore di aprir la porta a Federico. Poscia udivasi esclamare all'unissono:

— Ah, ecco Federico! Buon giorno Federico! Entrate dunque Federico!

Questi sempre amabile, sorridendo rispondeva:

— Buon giorno signorine! State bene? La signora vostra madre, mi domanda?

E dalla vicina stanza, la comandante:

— Sì, Federico, entrate, entrate, mio caro, ho da chiedervi un consiglio.

E l'ottimo giovane ne aveva per tutto il dì.

Ora, era la signora, che dubbiosa nel preferire un colore ad un'altro per il vestito nuovo, pel cappellino, per il parapioggia, aveva bisogno che Federico la soccorresse de' suoi lumi; ora era il Numero 5, madamigella Berta, che non potendo decifrare la figura di una quadriglia aveva bisogno che Federico sedesse al piano e sbrogliasse la cosa; ora era da ultimo il numero uno, madamigella Luigia che non sapendo finire a dovere un acquarello di già incominciato, aveva bisogno del tratto artistico di mano dell'universal Federico. Giacchè Federico era versato nelle mode, come nell'arte, e come in ogni cosa. La comandante e le figlie di lei, lo conducevan secoloro nei negozi di novità, dal guantajo, dal profumiere, nè si sarebbero punto permesse manco l'acquisto di un vaso di pomata o di un pezzo di sapone senza prima averne avuto il suo prezioso assentimento.

Qualche volta il maggiore diceva a Federico:

— In verità, giovanotto mio, io non so come scusarmi. Le mie signore figlie, sono di una indiscrezione!...

Ma Federico interrompeva:

— Non dica così, comandante! Io mi stimo ben felice di poter essere loro accetto quando l'occasione se ne presenta!

In realtà, egli si divertiva anzichenò della sua posizione, e trovava piacevole col suo nome, il suo titolo e il suo milione di rendita, di far la parte del domestico e di sentirsi chiamare Federico, senz'altro, da quelle provincialuzze senza un soldo.

E di una tale sua posizione, Federico non si divertiva soltanto, ma usava ed anco abusava, offrendo così a sè stesso la soddisfazione di far quella specie di servizio da vero dilettante.

Era egli il più disadatto ed inetto soldato che fosse possibile di incontrare, non conoscendo neppur l'abbici del mestiere, e rifiutandosi per partito preso di conoscerlo; ignorante affatto in pratica, in teoria, in tutto; imbarazzato come un bimbo di quattr'anni col suo moschetto e con la sua sciabola. Egli tenevasi perfin onorato di essere l'onta dei suo plotone, come il Fritz della *Gran Duchessa di Gerolstein*; e sempre soddisfatto di sè e orgoglioso come un pavone della sua crassa ignoranza, accoglieva le osservazioni che venivangli fatte, con la dolce ironia di un gran signore.

Talvolta il capo camerata si lasciava trasportare dalla collera e si permetteva anche di rimbrottarlo. Si impegnava allora fra essi un dialogo interessante.

— Decisamente il signor marchese, non vuole proprio intender nulla e infischiarsene di tutto!

— Precisamente, signor brigadiere, nulla voglio fare assolutamente.

— Ma credete voi dunque, signor marchese, di non essere un soldato come gli altri?

— No, signor brigradiere, non sono un soldato: io sono una dama di compagnia.

— Oh, il signor marchese fa dello spirito?

— Signor brigadiere, se io facessi dello spirito, incomincierei per vendervene un poco.

— Signor marchese, voi siete un maleducato; voi dormirete sulla panca questa sera!

(Continua)

LO SPAVENTEVOLE DISASTRO FERROVIARIO

Il disastro ferroviario, del quale abbiamo dato jeri cenno, è avvenuto presso Limito, stazione distante da Milano circa 15 chilometri, sulla linea Milano-Treviglio-Venezia.

Su quella linea vi è, in tutto il percorso, binario doppio. Il treno diretto n. 25 parte da Milano per Venezia alle 11.25 di sera, e giunge alle 4.45 del mattino a Venezia, alle 7.45 a Udine. Esso era partito da Milano in orario. Era composto della macchina col *tender*, un bagagliaio, una vettura di prima classe, tre di seconda, due miste di prima e seconda, due di terza (attaccate all'ultimo momento) ed uno *sleeping-cars* (vagone a letti) nel quale c'erano quattro passeggieri. Il personale era composto di sei persone: macchinista, fuochista, capo conduttore e conduttore alle merci, un conduttore per i passeggieri ed un guardia-freno. Il diretto viaggiava con la velocità normale di 60 chilometri.

Il diretto non si ferma a Limito, ma solo, come di solito, rallenta la corsa.

Pochi momenti prima era passato il treno lampo Venezia-Milano. Ed ancora, poco prima era arrivato un lunghissimo treno merci, composto di 79 vagoni, recanti delle merci diverse, fra cui materie infiammabili. Onde passasse il treno lampo, il capo stazione fece passare il merci sul binario opposto, e precisamente quello su cui doveva passare poi il diretto da Milano. Passato il lampo, il capo stazione ordinò che si facessero le manovre per far passare il merci sull'altro binario, onde dar posto al diretto da Milano, che transitava sul binario a destra. Ma essendo il treno lunghissimo, con due macchine, le manovre procedevano lente e difficili.

Aggiungasi la nebbia densa, fittissima, così da non vedersi a pochi metri di distanza. Quando il capo stazione si accorse che il treno merci non poteva ormai più essere sull'altro binario al momento del passaggio del diretto, telegrafò a Milano perchè il diretto ritardasse la partenza. Ma il diretto era già partito. Allora — a quanto si assicura da molte parti — fece chiudere il disco rosso, segnalando al treno di fermarsi. Poi mandò sulla linea verso Milano tre uomini con un fanale rosso e con due torcie a vento. Fece porre sulle rotaie i petardi, come si usa quando c'è molta nebbia per dare il segnale d'allarme al macchinista.

Intanto sopraggiunse il treno da Milano, senza che il macchinista e nessuno del personale si avvedessero dei segnali di arresto. Il diretto si scontrò col merci, e ne seguì un disastro spaventoso, raccapricciante.

La bagagliera (che seguiva la locomotiva ed il tender sfasciatisi) era saltata sul vagone successivo — una vettura di terza classe, a 5 scompartimenti, stipati di viaggiatori, quasi tutti emigranti reduci dall'America.

E appunto questa vettura aveva preso subitamente fuoco, e lo aveva comunicato alla bagagliera, e a due altri vagoni che seguivano: quello di I e II classe diretto a Pontebba, e lo sleeping-car in cui erano 4 viaggiatori.

Il fuoco, che divampò improvviso, fu causato dallo scoppio del gaz in seguito all'urto.

Il tubo che si trovava sotto la carrozza di terza classe dove erano gli emigranti, conteneva 250 litri di gaz.

La macchina il bagagliaio, il vagone degli emigranti, erano ammucchiati l'uno sull'altro ed ardevano con un crepitìo spaventoso; un'altra carrozza, spaccata per metà e contorta, bruciava pure e lo *sleeping car*, che seguiva pure squassato, cominciava a bruciare dal di sotto per i fornelli di riscaldamento che si trovano in quei vagoni e dal di sopra per i serbatoi di gaz illuminante.

Dagli sportelli, dai travi, dagli squarci del vagone degli emigranti, si protendevano braccia, corpi di infelici, urlanti: salvateci! salvateci! per l'amor di Dio! bruciamo vivi!

Dal vagone *sleeping* altra scena consimile, mentre lungo il treno correvano i frenatori rimasti illesi.

Lo strazio dei salvati era indicibile. Con quanti sforzi era umanamente possibile tentavano di estrarre gli emigranti dai finestrini e riuscirono a salvarne tre soli! E gli altri, già mezzo bruciati dal di sotto, urlavano in modo da straziare le viscere; e si vedevano cadere, ammonticchiati, sotto le macerie del vagone, e divenire carboni ardenti!

L'opera di combustione delle vittime durò tre o quattro minuti al più! poi le voci si spensero.

Furono gettate, ma inutilmente, secchie d'acqua sui vagoni che abbruciavano per potersi avvicinare ed estrarre i passeggieri.

Si ricorse a corde, lanciate verso gli sportelli: qualcuno potè abbrancarvisi, e così tre poterono essere tratti fuori dallo spaventevole falò.

Ma, d'un tratto, crollarono carbonizzati i due pali telegrafici cui era rimasta appoggiata la bagagliera, e questa precipitò, seppellendo sotto le proprie fiamme anche la vettura di terza classe, dalla quale ormai non uscivano che fiochi lamenti. L'enorme catasta umana soffocava e bruciava lì sotto.

Rovesciati i pali telegrafici, spezzati e contorti i fili, divennero impossibili le comunicazioni con Milano per avere soccorsi. Si dovette mandare un uomo a cavallo fino alla stazione di Milano. Intanto dal vicino paese di Limito accorsero molti contadini, il medico e 2 preti. Il medico si diede subito con grande abnegazione a curare i feriti. Per quasi tutta la notte, dal campanile di Limito suonò la campana a stormo, producendo una impressione sinistra, terribile.

Poco dopo sopraggiunsero due carabinieri. I feriti furono trasportati nella casa del capo-stazione, ed in altre case vicine.

I primi soccorsi da Milano giunsero dopo tre ore. Arrivò un treno pure da Brescia con medici, barelle, medicine, guardie, carabinieri ed autorità.

Dopo cinque ore si potè formare alcuni treni, ed i superstiti partirono per Brescia, Verona, e Venezia. Altri, quelli che erano rimasti più impressionati, ritornarono a Milano.

Tutti i treni procedevano lentissimamente in causa della forte nebbia. Da Milano si recarono sul posto il questore col delegato Gislon, alcuni ufficiali medici, ed assistenti sanitari. Una ventina di feriti furono ricoverati negli ospedali di Milano.

Sul luogo del disastro.

Il luogo del disastro è qualche cosa di terribile. Le macchine dei treni diretto e merci combaciano perfettamente. Due vagoni di merci sono sfasciati completamente. Dietro la macchina del diretto vi sono frantumi ancora fumanti. Dalle rovine e dal suolo sale un odore nauseante di ossa, carne, vestiti e carbone bruciati. Si procede alla estrazione dei cadaveri. Sembrano tronchi di albero abbrustoliti, è impossibile ravvisare in essi la forma umana.

Qualche lembo di vestito, e qualche scarpa indicano trattarsi di resti umani. Vi sono ammucchiati parecchi orologi appartenenti ai viaggiatori, tutti fermati all'ora dello scontro. Del personale ferroviario rimase vittima il frenatore Pezzali che dal cozzo fu trasportato dal suo casotto fino a quattro vagoni indietro.

—

Difficile e drammatico fu il salvataggio del fu chista Valtorta appartenente al treno merci. Il poveretto era rimasto impigliato con un piede fra i rottami dell'ultimo vagone del treno merci e della macchina del diretto, dalla quale una fuga del vapore bollente gli ustionava orribilmente il collo. Dopo tre ore di sforzi, applicando varie binde ai pesanti rottami, si potè sollevarli alquanto e strappare il tormentato da quella orribile posizione, con un piede infranto e scarnificato.

Miracolosamente fu messa in salvo una slava, certa Sgornbich Elisabetta, che perdette una bambina la quale morì bruciando tra le braccia della madre.

Un ufficiale spezzati i vetri d'un finestrino afferrò le braccia supplicanti di uno degli infelici e lo trasse a terra. Il poverino piangeva, accusando dolori alle estremità inferiori: aveva perduto tutte e due le gambe! Pochi istanti dopo spirava.

Non è ancora possibile precisare il numero esatto dei morti e dei feriti. I morti devono essere più di trenta; i feriti, moltissimi, alcuni molto gravi e che forse non sopraviveranno; altri, senza pericolo: un grande numero ebbe soltanto lievi contusioni. Fra gli scottati gravemente e feriti, c'è *Servan Pietro*, guardia stalloni governativo di Palmanova. Esso era sotto le macerie di un vagone e fu salvato dal tenente Malnati di *Lucca* cavalleria.

Tra i feriti, e non lievemente, si trova la signora Lison Frandin, valentissima artista di canto, reduce dai trionfi ottenuti nella *Manon Lescaut* di Massenet a Torino, e partita col diretto di Milano diretta a Varsavia, dove doveva cantare nel Teatro Imperiale. Essa si trovava nel *sleeping car*, e stava dormendo.

Svegliatasi dalla scossa, vide che la carrozza cominciava ad incendiarsi. Tentò prima di aprire lo sportello, ma questo, sconquassato come era, non cedeva. Con una mano ruppe il finestrino, ed aiutata dai passeggieri incolumi potè essere messa in salvo. Era in accappatoio gettato sopra le vesti, che cominciavano già a bruciare.

Riportò una larga ferita alla fronte, ed altre contusioni non leggiere. E' in condizioni poco tranquillanti: piange, grida, ha sussulti nervosi terribili. Ha ricevuto un enorme impressione di spavento. Nel disastro ha perduto 80 mila lire in gioielli, mila lire in oro, e quattromila in biglietti. A Varsavia era stata scritturata per 25 mila lire.

Il marito di lei chiederà alla Società delle ferrovie un milione d'indennità.

—

L'impressione in Milano per il disastro è grandissima. La stazione ed i giornali furono assediati tutto il giorno dalla folla ansiosa di avere notizie. I supplementi dei giornali sono andati a ruba.

Il capostazione scomparso.

Il capo stazione di Limito, che nella notte si prestò per soccorrere i feriti, è scomparso, ed è irreperibile. Al momento del disastro pareva impazzito: voleva gettarsi tra le fiamme. Essendo ammalato il sottecapo stazione, egli era in servizio dalle due del mattino antecedente. Dalla fatica non poteva reggersi in piedi. Da Verona doveva giungere un impiegato per sostituirlo.

Il macchinista Giovannoni, il fuochista Langhi e il casellante Ravazzi furono arrestati.

Roma, 28. Il ministero appena conosciuto il disastro di Limito nominò una commissione composta di tre ispettori ferroviari per le indagini sulle cause allo scoppio di accertarne la responsabilità.

Una causa celebre.

Un medico avvelenatore.

A Porto (Portogallo) è incominciato il processo contro il dott. Urbino de Freitas. L'accusato è un distinto scienziato, professore di medicina legale e d'igiene pubblica all'Accademia di medicina di Porto. Egli ha pubblicato parecchi trattati sugli alcaloidi vegetali, dei quali doveva poi farne un uso orribile.

Il dott. Urbino de Freitas è accusato d'una mostruosa serie d'avvelenamenti; con una crudeltà fredda, metodica, scientifica, egli si sarebbe sbarazzato di parecchi parenti che gli erano d'impaccio, affinchè sua moglie divenisse l'unica erede della fortuna di suo suocero, Josè Antonio de Semaio; fortuna stimata, prima della crisi finanziaria, a quattro milioni di franchi.

Il medico avvelenatore si serviva di una grande quantità di tossici fulminanti: stricnina, delfinina, nicotina, ecc. L'istrumento da lui prediletto per isbarazzarsi delle sue vittime era la siringa Pravaz.

L'opinione pubblica accusa Urbino de Freitas:

1. Di avere avvelenato suo cognato Josè Antonio de Sampaio iun., ch'egli aveva attirato in casa sua in occasione d'un pranzo intimo alla vigilia di Natale del 1889; siccome l'infelice lottava troppo energicamete contro gli effetti del veleno, il dottore gli aveva dato il colpo di grazia iniettandogli, con la siringa Pravaz, delle sostanze corrosive, che causarono la morte con rapidità fulminea.

2. D'aver fatto spedire da Lisbona a sua nipote Berta Sampaio un pacco postale composto di tre scatole contenenti dolci avvelenati. Questi regali di dolci sono tradizionali in Portogallo all'approssimarsi delle feste pasquali. Il tentativo andò fallito per sua nipote Berta Sampaio e per l'altra sua nipote Maria Augusta, ma Mario Sampaio, loro fratello di 13 anni, fu vittima del veleno e più ancora della docilità della sua famiglia agli ordini del dottore, il quale gli somministrò un clistere velenoso.

3. D'aver fatto sparire, come suo cognato, invitandolo a pranzo e facendogli mangiare cibi avvelenati, il titolare della cattedra di cui egli allora non era che supplente. Questo professore, di nome Fructuoso Ayres de Gouveia, fratello del vescovo di Bethsaide, sanissimo e robusto, minacciava di fargli attendere troppo a lungo il suo avanzamento, e fu allora ch'egli ricorse a quel bel mezzo per rendere il posto vacante. Tale almeno è la voce del popolo. Il fatto si è che il professore morì quasi repentinamente d'una morte che sembrò poco naturale.

4. Lo stesso sospetto si ha contro Urbino de Freitas sul conto di un banchiere coinvolto in una liquidazione disastrosa e che, difendendosi con accanita energia, metteva in pericolo gli interessi della casa Freitas. Per salvare la propria fortuna e quella di suo fratello, Urbino de Freitas avrebbe trovato il modo di sbarazzarsi in tempo del finanziere ricalcitrante.

Finalmente si cita il seguente particolare che fa rabbrividire tutte le madri: Nel gabinetto da lavoro del dottore, specie di museo dove sono immagazzinati dei campioni dei più terribili alcaloidi, oggetto dei suoi cari studi, furono rinvenute alcune coppe che contenevano i resti dei suoi figli morti in tenera età. Egli li conservava nell'acquavite come i serpenti ed i mostri!

Contro il dott. Urbino de Freitas non si procede per tutti i delitti che l'opinione pubblica vuole addossargli. L'atto d'accusa (*libello accusatorio*) non gli domanda conto che dell'invio dei dolci avvelenati, giacchè per gli altri delitti suaccennati non si hanno prove sufficenti. E si noti che l'istruttoria è durata tre anni!

In questa causa celebre sono citati più di cento testimoni.

Una città che sprofonda

Flensborg, — 29. Gran parte del molo di questo porto ed un tratto di via si sono sprofondati. Il danno è incalcolabile. (Flensborg è una città dello Schleswig, sulla costa del mar Baltico. *N. d R.*)

Cronaca Provinciale.

Crescit eundo!

Pordenone, 29 novembre.

Anche jeri sera il teatro sociale era affollatissimo e l'opera piacque come il solito immensamente.

Fu applauditissima la nuova mezzo soprano signorina Sassella Adelina, nella parte di Siebel. Domani sera, beneficiata del bravo tenore Cecchinis. E' facile immaginarsi che avremo un'altro splendido teatro.

Per gelosia di donne.

In Treppo Carnico, Beraldi Carlo e Brenzani Aurelio agenti del dazio, vennero presi a sassate da una comitiva di giovinastri rimasti sconosciuti. Il Beraldi fu colpito al sopraciglio sinistro ed il Brenzani alla testa, però non gravemente. Nel frangente il Brenzani per intimidire i suoi avversari esplose quattro colpi di rivoltella.

La causa della rissa vuolsi ascrivere a gelosie di donne.

Incendio.

In Brugnera di Sacile, si manifestò il fuoco in un mucchio di strame di proprietà del comm. Morpurgo di Nima Marco. Accorsero i terrazzani che riuscirono a spegnere il fuoco. Il danno limitasi a L. 1200 per distruzione di foraggi e guasti al fabbricato. Non avvenne nessuna disgrazia. L'incendio fu prodotto da bambini che si trastullavano con fiammiferi vicino allo strame.

Anche nella casa di mendicità.

Ad Aviano il ricoverato nella casa di mendicità Nicolò del Turco fu derubato dalla somma di L. 14.50 che teneva nascosta nel suo letto in un sacchettino di tela.

Per una carretta.

Fu arrestato a Sesto al Reghena il pregiudicato Giacomo Celler, perchè rubò ad Antonio Resp t una carretta del valore di L. 20.

Corriere goriziano.

Gorizia, 29 novembre.

Ancora delle dimissioni Ritter. Non è molto tempo che si deplorava le dimissioni dal Consiglio del signor Lodovico Mighetti, persona utile alla patria rappresentanza, ed oggi si deve deplorare quelle del barone Eugenio de Ritter. Tanto il Mighetti quanto il Ritter, erano stati portati al Consiglio dal partito liberale nazionale italiano. Ambidue furono utili rappresentanti, liberali, onesti, zelanti, capaci. Il Ritter sebbene appartenga a famiglia tedesca, mai fece un atto, mai emise un voto che sia contro la nazionalità nostra, anzi, tutti ricorderanno che anni fa, quando un membro della Dieta, che era stato mandato a quel consesso per voto della Camera di commercio, aveva votato in favore delle scuole tedesche, il Ritter quale presidente della Camera di commercio provocava subito una seduta nella quale veniva stimatizzato il poco corretto agire di quel membro.

Oggi il Ritter si dimette perchè la sua ditta farà delle proposte al Comune; quest'atto per se stesso è già nobile ed encomiabile. La sua ditta è costretta a cercare del guadagno per poter tirar avanti col Molino di Strazig, oggi, quanto si dice a passivo. Si vuole cioè impiegare la forza motrice che possede per l'impianto della luce elettrica in città. Questo nuovo affare se andrà fatto, sarà per rimarginare le piaghe dell'azienda del molino una volta tanto florido ed oggi passivo. Si fa questo tentativo per non mandare a spasso tanta gente che ivi è impiegata, il che avverrebbe senza altri guadagni che non siano quelli esclusivamente recanti dal Molino.

Teatro di Società. Domani la compagnia Tellini Del Farro darà l'ultima rappresentazione dopo una stagione poco brillante. E difatti non poteva essere altrimenti. Provveduta di cattivi elementi, non affiatata, non poteva pretendere che la gente vi accorresse. Le papere erano all'ordine.... d'ogni sera. Recitò solo bene quel giojello che è *La moglie ideale* del Praga.

Ieri sera *Manon Lescaut* tratta dal celebre romanzo di Prevost, dal triestino Giuseppe Velman ebbe buon esito.

Sempre la chiusura delle scuole. La Luogotenenza imponeva al Comune di qui di chiudere le due nuove scuole popolari aperte quest'anno. Il Municipio col mezzo del Consiglio scolastico Urbano protestava di non poterlo fare giacchè i ragazzi che ora frequentano quelle scuole non potrebbero trovare istruzione negli altri istituti esistenti. E' un accanimento incomprensibile contro queste benedette scuole.

Taziano.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m.20

NOVEMBRE 30 Ore 8 ant. Termometro 4.6
Min. Ap. notte 0.3 Barometro 7.56
Stato Atmosferico Sereno tende a camb.
Vento Est pressione calante

29 NOVEMBRE 1893

IERI: Sereno
Temperatura Massima 9. Minima 0.8
Media 4.437 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

ASILO INFANTILE.

Jeri, per invito del comm. Marco Volpe, rappresentanti di tutti i giornali cittadini e dell'*Adriatico* e della *Gazzetta di Venezia* visitarono i magnifici locali eretti per collocarvi l'Asilo Infantile che porterà il nome di Lui.

Nella visita, il comm. Volpe ci fu guida; e tutto egli minuziosamente ci spiegò. I lavori non sono compiuti, ancora; e jeri, marmisti adagiavano sul pavimento de' luoghi comodi i marmi, falegnami segavano e piallavano e incollavano i deschi pe' giornalieri pasti nel refettorio, pittori dipingevano, muratori piantavano i ventilatoi, meccanici e muratori calavano a posto la caldaia generatrice del vapore per gli scaldatoi — vapore che tubi metallici poggiati su eleganti bracciali portano in tutte le sale, convergendo poscia nei camerini necessari, dove un condensatore apposito raccoglie le goccie del vapore ricondensato. E fuori, gli affossatori lavorano intorno ai serbatoi per i pesci; mentre, lungo la via di circonvallazione parecchie decine di operai smuovono la terra per le opere di appianamento stradale.

La visita durò circa mezz'ora — fatta così di sfuggita. In alcune aule son già disposte le seggioline e i banchetti per la scuola; nello spogliatoio comune, gli appendivesti numerati; nel salottino dei medici, alcuni mobili: ma tutto non è pronto; lo sarà fra oggi e domani, perchè ad ogni momento si portano nei magnifici locali e sedie e tavoli e scaffali e quanto necessita all'ammobigliamento. Un affaccendarsi che rallieta; e tanto più ove si pensi allo scopo ultimo suo; il bene di tanti cari bambini, il bene di tante famiglie operaie, le quali benediranno all'uomo sorto dal popolo e che i larghi vantaggi a sè conseguiti col proprio lavoro e colla propria intelligenza rivolge a beneficio del popolo.

Dopo la visita, il comm. Volpe offrì alla *stampa* una bicchierata di vin generoso: e un paio d'ore volarono in lieti conversari, cui sulle prime parteciparono anche la gentilissima direttrice signora Cusani nob. Carlotta di Padova, signorina Ida Isella maestra di canto. Si parlò di tutto — fin di politica; ma certo, i conversari più allegri furono quelli che alla politica non si attenevano. E si dissero cose le quali potranno — malgrado l'umiltà dei raccolti — avere una eco utile: fra altre, sulla necessità che Udine pensi a edifici scolastici degni di una città che primeggia in ogni progresso, più che non sieno, per citare un esempio, le attuali scuole elementari dell'ospital Vecchio. La *stampa* potrà molto, se coopererà concorde a creare una opinione pubblica favorevole a tali propositi.

Calava la notte, quando — assieme al Comm. Volpe ed all'ispettore scolastico signor Venturini — lasciammo l'Asilo.

—

All'Asilo, dalle due alle cinque, si concederà libero accesso a chiunque **domani, sabato** e **domenica**.

La penuria di moneta spicciola.

Penuria di moneta spicciola. La *Camera* di commercio spedì ieri il seguente dispaccio al Direttore generale del Tesoro:

« Penuria buoni cassa, spezzati argento, biglietti Stato in circolazione giunse stadio acuto, intralcia affari mercato, rende impossibili piccoli pagamenti.

« Commercio, industrie, pubblico allarmati reclamano provvedimenti e intanto invio somma buoni cassa, biglietti Stato questa Tesoreria. »

—

Il Consiglio d'Amministrazione della Società fra commercianti e industriali del Friuli, preoccupato della mancanza di piccoli spezzati per lo scambio delle valute, nella sua tornata del 28 corrente ha nominato una commissione composta dei signori *Barducco Luigi fu Marco, Merzagora Giovanni, Minisini Francesco* coll'incarico di far pratiche presso le competenti autorità governative, affinchè provvedano a far rientrare lo scambio di danaro per i piccoli bisogni nella sua orbita ordinaria. Qualora con queste pratiche non ottenga lo scopo voluto, la commissione è autorizzata a prendere le disposizioni necessarie, affinchè venga tosto effettuata l'emissione dei biglietti fiduciosi di una lira, colle medesime garanzie e coi medesimi sistemi adottati per quelli che furono emessi da altre Società congeneri.

Corso delle monete

Fiorini 232.— Marchi 142.—
Napoleoni 22.90 — Sterline 28.80

IL disastro di Limito.

Il signor Giovanni Merzagora è ritornato — sano e salvo, che s'intende da Milano, col diretto di stamane: e molti gli presentarono già le proprie congratulazioni per lo scampato pericolo. Noi gliele mandiamo qui pubblicamente.

Egli narra che trovavasi in un vagone presso quello postale, subito dopo la carrozza ove trovavasi il signor Adolfo Luzzatto. Dall'urto fu lanciato in alto: e quando udì la parola *scontro*, saltò dal finestrino sul ciglione della strada, rimanendo per fortuna incolume.

Così fece anche il signor Luzzatto.

Il Servan Pietro d'anni 47 guardiastalloni governativa al deposito di Palmanova, ritornava assieme ad un suo compagno dalla scuola di cavalleria a Pinerolo, ove aveva accompagnato dei cavalli. Esso è ferito alle testa ed alle gambe, piuttosto gravemente: e fu trasportato all'Ospitale dei fatebenefratelli in Milano.

Il suo compagno — più gravemente ferito — stando a un telegramma giunto a Palma, sarebbe poi morto.

Il medico friulano dott. Sostero fu tra quelli che da Milano primi giunsero sul luogo del disastro.

Il signor Merzagora, con gli altri superstiti, cooperò nel salvataggio.

Dal vagone postale salvaronsi i gruppi di valori e le raccomandate.

Egli narra che, appena avvenuto l'urto, l'incendio scoppiò immediato, causa i serbatori del gas. Bisognerà che le ferrovie provvedano a sostituire il gas con la luce elettrica: il disastro oggi lamentato sarebbe stato assai meno micidiale.

E narra episodi racapriccianti: una povera donna porgeva dal finestrino del vagone di terza classe un suo bimbo morto; nell'interno, era già spento, abbruciato, il marito di lei; mentre le fiamme già essa medesima rivestivano...

Presso le vetture rovesciate si rinvennero circa 200 orologi e catene, usciti certo da una cassetta di qualche viaggiatore commerciale, trine, lembi di vesti, ritratti, avanzi di valigie e persino una cassetta di fiori freschi.

Tutto venne raccolto e conservato per aiutare nella non facile ricognizione dei cadaveri e per esser reso ai superstiti e ai congiunti delle vittime.

Il concorso per la coltura dei vimini.

Il Ministero ha disposto che il termine utile per la presentazione delle domande di concorso ai premi per la coltivazione razionale e intensiva dei vimini, è prorogato a tutto il mese di maggio dell'anno 1894.

I premi verranno aggiudicati entro l'anno 1897.

Domanda respinta

La Corte di Appello di Venezia respinse la libertà provvisoria avanzata dai difensori dei due condannati Ermacora e Cloza. Nei motivi, la Corte dice che la libertà provvisoria accordasi agli appellanti solo quando sieno *stranieri*.

Circolo degli studi sociali.

Ecco il risultato delle elezioni avvenute iersera al «Circolo di Studi Sociali» per la carica di consiglieri:

Carlo Braida — Luigi Pignat — Demetrio Canal — Ernesto Levis — Daniele Mauro.

Teatro Minerva.

Stasera all'ora solita, avremo l'ultima rappresentazione de' *Puritani*. Nell'intervallo fra il secondo ed il terzo atto, verrà data la replica a richiesta generale di quell'aureo *duetto del Barbiere di Siviglia* con tanta grazia eseguito dalla signorina Elvira Brambilla, prima donna soprano, e dal sig. Adriano Pantaleoni, nostro concittadino.

Prezzi ridotti. Platea e loggie lire 1. Loggione cent. 50.

Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi.

Domani al Teatro Minerva verrà rappresentato il *Proviamo di Castelvecchio*; seguirà poi il consueto festino di famiglia. Niente di meglio per passare in geniale raccoglimento queste lunghe serate invernali.

Avevamo torto.

Ieri di mettere in dubbio le informazioni della questura sul fatto del salvamento dei due ragazzi dalle acque della roggia. Il Pio Pravisani, contrariamente a ciò ch'era stato narrato a noi, non ci ebbe parte. Egli non fu nemmeno presente alla scena avvenuta e l'apprese dai giornali soltanto.

Due direttrici di filanda condannate.

Chiaradia Caterina e Galimberti Rosa, direttrici della filanda Frola di Dignano, imputate di maltrattamenti a danno di giovani apprendiste di filanda — condannate alla detenzione per giorni tre ciascuna.

In contumacia.

Grandi Fiorenzo, facchino, nato a Piacenza, d'ignota dimora, imputato di furto continuato commesso nell'osteria Simone, fu condannato in contumacia a due anni ed undici mesi di reclusione.

Esposizione di Chicago 1893.

Veniamo a conoscenza che la Casa Henry Nestlè di Vevey ha ottenuto per i suoi due prodotti *La farina lattea* e *Il latte condensato* la medaglia con diploma, la più grande ricompensa che sia stata conferita a questa Esposizione.

È la quarantesima onorificenza di tal genere che questa casa ottiene alle esposizioni, ov'ella ebbe, fra altro, 14 diplomi d'onore e 18 medaglie d'oro.

È con piacere che noi registriamo questa nuova prova della superiorità dei prodotti della Casa Nestlè la quale gode del resta già da lungo tempo d'un'eccellente riputazione.

Beneficenza.

In morte di *Maria Marcovigh Mungherli*, la tipografia Del Bianco offre agli orfanelli mons. Tomadini, lire 2.50.

La Direzione riconoscente, ringrazia.

Ringraziamento.

La sorella ed i nipoti del defunto *Giovanni Subero*, commossi, ringraziano tutte quelle gentili persone che in qualsiasi modo concorsero a lenire il dolore provato per la perdita del loro amato fratello e zio.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Perosa Gio. Batta

Rieppi Giuseppe lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Questa mane alle ore 6 ant. improvvisamente cessava di vivere

Rachele Rimini - Basevi.

Il figlio Lazzaro Basevi, la nuora, addoloratissimi ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 30 novembre 1893.

Il trasporto funebre seguirà domani 1 dicembre alle ore 10 ant. partendo dalla Via Mercatovecchio N. 27.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani,

Udine, 29 novembre

I mercati della passata settimana furone discretamente forniti di cereali.

Le domande specialmente nel granoturco, furono attive ed il genere trovò facile collocamento.

Lo stato della campagna. Il tempo si è mantenuto incerto, ma in complesso non è stato molto piovoso.

Le montagne sono coperte di neve e nella pianura si ebbero le brine.

Le nostre campagne sono in buono stato, ma hanno bisogno si acceleri la venuta del freddo invernale.

Frumento. Si quota da L. 14.25 a 15.25 all'ettolitro e da lire 18 a 19 al quintale.

Le domande sono sempre limitate al bisogno giornaliero.

All'Estero. Sui mercati esteri, la corrente ribassista nei frumenti ha perduto terreno e la guadagnò, se non completamente la corrente dei rialzi decisi, certo la tendenza ad un mercato sostegno. Ed anche questa volta è l'America che dà l'intonazione.

In Italia. Sui nostri mercati il frumento è in una situazione indecisa, causa anche l'inerzia che domina sui mercati.

Granoturco. Questo cereale che un mese fa era nella massima malora, in quest'ultima ottava ha cambiato fase ed i prezzi sono aumentati una buona mezza lira per ogni ettolitro.

Avena. In buona vista.

Segala. Si quota da lire 10.20 a 10.50 all'ettolitro.

Lupini. Nessuna ricerca.

Fagiuoli Poco ricercati e prezzi flacchi.

Sorgorosso. Abbastanza attività di domande. I prezzi si mantengono da L. 5.50 a 6 all'ettolitro.

Castagne. Da lire 7 a 12 al quintale.

Marroni da 15 a 18.

Olii.

Nizza, 23 novembre.

Sempre calmi.

Le qualità superiori sono sempre poco richieste e sostenutissime, extra vergine ed extra nominali da fr. 230 a 240 e da 170 a 175 il quintale.

In questi dintorni la fabbricazione è lenta; il poco olio che giunge proveniente da olive raccolte per terra si paga da fr. 93,01 a 93,43 il quintale.

Le olive in questi dintorni sono sane e fanno sperare in un abbondante raccolto.

Mercato della Seta.

Milano, 21 novembre

Sulle risultanze del mercato odierno non possiamo che ripetere quanto si disse nei giorni scorsi, essendo il contegno estero del consumo sempre passivo, tanto da non permettere migliori evenienze negli affari.

Però a motivo dei bassi prezzi attuali va subentrando nello spirito dei detentori l'idea di non vendere, radicandosi ognor più l'opinione di futuri tempi migliori.

Cotoni.

(Telegrammi dei signori Gruning e C.)

Liverpool 25 novembre.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 8000 balle a prezzi invariati.

Middling americani 4 1/2

Good Oomra 3 15/16

I cotoni a consegna chiusero facili.

Liverpool 27 novembre.

Vendita probabile di cotoni balle 8.000

Cotoni pronti in calma e la domanda è soddisfatta liberamente.

Cotoni a consegna in sostegno a prezzi però in ribasso di 3,64 di den.

Nuova York, 25 novembre.

Le entrate dei cotoni in tutti i posti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 54000.

Middling Upland invariato a cent. 8 1/8 per libbra.

I cotoni futuri apersero sostenuti, ma chiusero in ribasso di punti 5 a 7.

Listino

dei prezzi fatti sul nostro mercato di Udine il 29 novembre 1893.

(*Listino ufficiale*)

Pomi al Quint. 7, 7.50 8, 8.50, 9,
Castagne » 7, 8, 9,
Peri » 12 16.
Pomi di terra » 5, 5.50.
Burro al Kilog. 2 20, 2 30,
Uova a dozzina 0 93, 0.99.

Mercato delle frutta e legumi.

Udine, 30 Novembre

Castagne al Quint. L. 7, 7.50 8, 8.50 9, 10
Pomi » » 8, 4, 6.
Peri » » 25, 23.
Fagiuoli al Q.t 24, 2,0 21.

Mercato Granario.

Granoturco 10 8.50, 9.00,
Sorgorosso 0 00, 6.15.

La città di Kashan in Persia
distrutta dal terremoto.

Il telegrafo ci ha già annunziato la distruzione della città di Kashan in Persia, in seguito ad un terremoto.

Da Teheran telegrafano al *Times* che si valuta a 12,000 il numero delle persone perite nell'immane disastro, delle quali 2000 ancora giacerebbero sotto le macerie della città rovinata. Oltre 5000 capi di bestiame furono distrutti. Le scosse di terremoto continuano.

Kashan è quella città persiana che fu fondata verso l'anno 800 da Zobeida, moglie d'Olassun al-Rascid, il famoso califfo di Bagdad che inspirò le novelle delle *Mille ed una notte*.

Situata a metà strada fra Teheran e Ispahan nella provincia di Irsk Adjemi, in una regione vulcanica, fu già distrutta una volta da un terremoto sotto il regno di Kevim Khan, nella qual epoca contava oltre 100,000 abitanti. Secondo le ultime statistiche la città di Kashan non contava ora più di 30 a 35,000 anime, i continui terremoti avendone arrestata l'immigrazione.

E' dunque un terzo circa della popolazione attuale di Kashan che venne spento dalla nuova catastrofe.

Kashan gode una celebrità per le sue seterie e per i meravigliosi scialli, e come centro della fabbricazione di spade e pugnali cesellati e damaschinati. Conteneva alcuni de' più belli stabilimenti da bagno e delle più belle moschee della Persia ed è probabile che più di una di queste meraviglie dell'architettura orientale sarà stata distrutta.

Il terremoto si è esteso a tutta la parte nord-est della Persia ed anche alla città di Mesced, capoluogo del Khorassan, dove trovasi la moschea racchiudente i resti dell'imam, che sarebbe pure rimasta danneggiata.

Notizie telegrafiche.

La solita visita invernale

Vienna, 29. I casi d'influenza vanno sempre più propagandosi, non soltanto in Austria, ma anche in Germania. Così fu constatato, che nel granducato d'Assia ammalarono d'influenza in questi ultimi giorni, 10.000 persone.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento*, se non a *prezzo anticipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto*.

Per *necrologie, atti di ringraziamento*, scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano a pagamento posticipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d'Ufficio.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.